

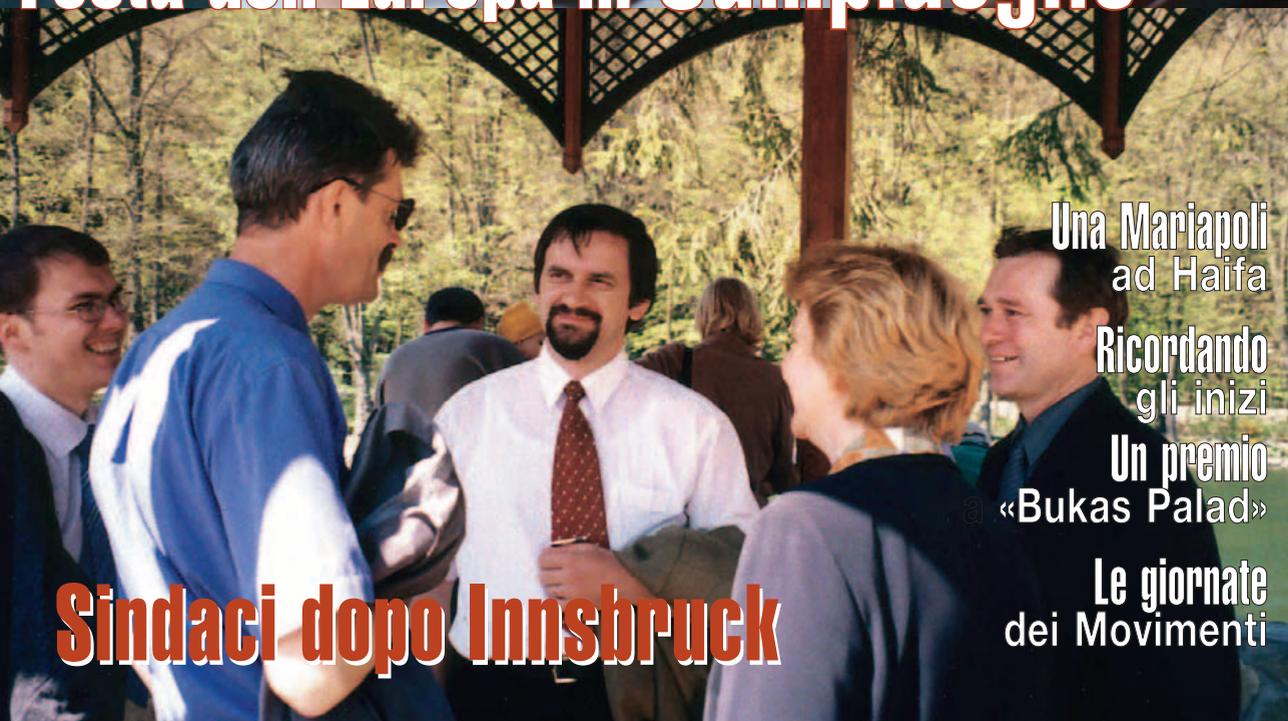
MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XIX N 5 MAGGIO 2002 MENSILE



Festa dell'Europa in Campidoglio



Una Mariapoli
ad Haifa

Ricordando
gli inizi

Un premio
«Bukas Palad»

Le giornate
dei Movimenti

Sindaci dopo Innsbruck

I Fioretti

Castelgandolfo, 16 maggio 2002

Carissimi, con la collaborazione di molte e molte persone del Movimento, alcuni di noi, qui al Centro, stiamo concludendo un periodo un po' particolare, uno dei belli, vorrei dire, della nostra vita.

Siamo stati impegnati a comporre un libretto commissionatoci dalla casa editrice San Paolo, che ha ampia diffusione, e doveva contenere quelli che chiamano: «I fioretti».

Si tratta di piccoli, o meno piccoli fatti della nostra vita evangelica che, perché visti in rapporto con Dio, portano nel centro della storia una preziosissima perla: l'intervento proprio di Dio, del suo amore. È stato un lavoro intenso, perché doveva essere pronto dopo pochi giorni.

Noi leggevamo e rileggevamo tutti gli episodi, o semplici fatterelli, arrivatici: una miniera, uno spettacolo, un firmamento di stelle piovute dal cielo, che ci hanno fatto più volte affermare con convinzione: «Quant'è bello il nostro Movimento! Quant'è meraviglioso il nostro popolo! Annuncia veramente al mondo la Buona Nuova... e, con la vita! Voi, che li avete mandati, avete dimostrato con evidenza lampante che Dio c'è, perché, al vostro dare, Lui ha dato; al vostro chiedere ha risposto; ha consolato il vostro e l'altrui pianto; vi ha rivestiti come i gigli del campo; vi mancava tutto e vi ha riempito di beni; avete chiesto l'impossibile ed è arrivato; avete gettato in Lui le vostre preoccupazioni e ve le ha risolte ad una ad una; Egli ha pensato a

**Ecco in anteprima
tre «fioretti» scelti fra quanti
sono giunti a Chiara per il libro**

L'AUMENTO DI STIPENDIO

Eravamo ancora nel primo focolare a Trento.

Una mattina Chiara stava preparando il pranzo, quando una donna ha suonato alla sua porta. Era una poveretta che chiedeva aiuto per la sua famiglia. Chiara andò e prese nel cassetto una busta che conteneva quanto occorreva per pagare l'affitto dell'appartamento, il gas, la luce del mese. Diede tutto alla donna. Poi disse a Gesù: «Ti lascio la busta aperta, provvedi tu a riempirla affinché possiamo pagare quanto dobbiamo». E riprese a lavorare.

Poco dopo arrivò Natalia, di corsa, in bicicletta. Era uscita dall'ufficio in un momento di pausa e, quasi senza fiato, disse a Chiara: «Stamani ho ricevuto un aumento di stipendio e ho pensato di venire subito a portarlo, perché forse ne hai bisogno». Era il doppio di ciò che Chiara aveva dato. «Date e vi sarà dato».

Doriana Zamboni – Roma

voi ben più che ai piccoli passerì; l'avete invocato ed eccolo al vostro fianco; avete avuto fede in Lui più che in ogni altra cosa al mondo, ed Egli è stato presente in ogni circostanza della vostra vita.

**Egli c'era, c'è sempre,
immancabilmente. Interviene magari
subito o dopo qualche tempo. Ma lo fa.
I vostri «fioretti» che sono piovuti a
Rocca, invadendo le nostre scrivanie,
lo hanno gridato. A riprova, fra
il resto, che le nuove realtà ecclesiali,
i Movimenti come il nostro, sono
un ritorno alla radicalità del Vangelo.**

LA TAVOLA IMBANDITA

Sarà stato un giorno del gennaio 1949. «Mi ricordo di quella salita al buio per arrivare alla chiesa. Arrivavano anche da fuori città, come Valeria e sua sorella Angelella. Venivano correndo. Una volta persino senza scarpe, dato che i genitori le avevano provate tutte pur di trattenerle. E invece si faceva l'impossibile per non mancare. Dopo la Messa si restava insieme a lungo, facendo colazione. Alle otto ci si lasciava. Non si trovava altro tempo per stare insieme; poi c'era il lavoro e a sera ci si curava di tante persone e soprattutto dei poveri.

Una mattina, salendo la scaletta che portava alla chiesa, Chiara commentava con noi: non abbiamo più neanche un soldo, nemmeno per la colazione. Ma Gesù è il nostro sposo: ci penserà Lui.

Al ritorno a casa abbiamo trovato la tavola imbandita: accanto alle tazze un bricco di latte, un pane dolce con l'uva sultanina e un pacchetto di cacao. Solo più tardi abbiamo saputo che un'anziana signora, nostra vicina, aveva voluto farci questa sorpresa. Del resto, la chiave era sullo stipite!».

Marilen Holzauer – Trento

E dal cuore è sgorgato un grazie a Dio senza fine per questa nostra Opera, dove chi è più semplice e povero è più suo, più inzuppato di Vangelo.

Una cosa grande, dunque, questa rievangelizzazione, come Gesù la desidera, anche se, fra le molte considerazioni che stiamo facendo, appare chiaro che, se il Vangelo vissuto dona il cielo in terra (quel centuplo quanto è vero!), chiede anche del nostro.

Non si può, infatti, vivere sul serio la Parola di Dio senza fatica. Quando la si vuole seguire, quando la si vuole abbracciare, all'inizio costa, per poi lasciare la



**Natalia Dallapiccola e Aletta Salizzoni
fra le prime nel focolare di piazza Cappuccini**

I TRE CAPPOTTI

«I nostri tre bambini piccoli avevano tutti tre bisogno di cappotti per l'inverno, ma non avevamo i soldi necessari.

Quella mattina il giornale ne annunciava una grossa svendita...

Dovevo correre per approfittare, ma ecco che, poco dopo mia suocera ha telefonato per chiedere se poteva venire a trovarci.

Non succedeva molto spesso, e le ho detto di sì. Ho deciso di rischiare di perdere le opportunità di risparmiare per poter amare in lei Gesù. Quando è arrivata, portava una grande borsa con dentro tre cappotti, uno per ciascun bambino».

da New York

gioia piena nell'anima. Ma costa. E qui ricordo Madre Teresa di Calcutta, la quale affermava che, se l'amore al prossimo non fa male, non è amore.

Io vorrei estendere quest'affermazione anche all'amore verso Dio, che è fare la sua volontà.

Sì, se questi due amori - che sono uno - non costano, non fanno male, non sono amore.

Per questo nel praticarli è di grandissimo aiuto, oggi, il nostro modo di vivere il presente, perché nel presente si ha una grazia in più, quella attuale, che addolcisce ogni sforzo.

Non per niente continuano ad arrivare da più parti definizioni entusiaste al nostro passa-parola: «È il *vademecum* alla santità; è alimento per l'anima; è rugiada divina; metodo giornaliero tonificante, ci fa trovare risposta ad ogni domanda, ci dà quella serenità che, per la troppa attività, rischieremmo di perdere; è la soluzione in ogni situazione; è pace».

E allora, durante il prossimo mese, continuiamo a vivere il presente con tutto l'amore.

Se, col farlo - come abbiamo visto nel precedente Collegamento -, amiamo sempre Gesù abbandonato, ora stiamo certi che, poiché amando Gesù abbandonato è presente lo Spirito Santo, Egli stesso ci farà ricordare, nelle varie circostanze della nostra vita, parole, promesse, comandi, parabole di Gesù che potranno illuminarle, queste circostanze, e trasformarle in fatterelli evangelici.

Succederà, allora, che il nostro Santo Viaggio si arricchirà di un susseguirsi di incantevoli «fioretti», manifestazioni di Dio al mondo.

Chiara



Festa dell'Europa in

Il 9 maggio si festeggia il compleanno dell'Europa: così chiamano l'anniversario della dichiarazione Schuman, l'atto coraggioso e profetico redatto da Monnet che, all'indomani della seconda guerra mondiale, dà il via alla moderna storia dell'Europa unita.

Anche a Roma si festeggia: sulla Piazza del Campidoglio i protagonisti sono i bambini. Stanno facendo conoscenza a modo loro con l'Europa, aiutati da *clown* su trampoli e da una scenografia di bandiere e palloncini dove dominano le 12 stelle in campo blu del simbolo europeo. Il sindaco Walter Veltroni è tra loro.

Dentro la luminosa sala della Protomoteca, invece, un variegato pubblico - molti i giovani - ascolta interessato gli interventi, sul futuro dell'Europa, di alcune personalità italiane; tra loro Chiara, chiamata a portare, nell'autorevole tavola rotonda, la voce della società civile.

«Perché Chiara - dice così il sindaco Veltroni - ha delle belle parole, nel senso che il suo mondo, il mondo dei suoi valori, il mondo della solidarietà,

della fratellanza, delle buone relazioni fra le persone è un mondo che deve sempre più irrompere in una politica che altrimenti perderà il senso e la dimensione dei suoi fini».



Chiara con l'on. Giuliano Amato



Horacio Conde C.S.C. x2

Campidoglio

Di grande livello i vari interventi

Giuliano Amato, vicepresidente della Convenzione Europea, ha affermato, per quanto riguarda le sfide che attendono l'Europa: «Potranno servire secondo me virtù civiche, potranno servire scuole, potranno servire religioni, potranno servire tessuti connettivi morali, non convenzioni istituzionali».

E Antonio Tajani, uno dei rappresentanti del Parlamento Europeo presso la Convenzione, ha detto: «Dobbiamo lavorare per il ruolo che l'Europa dovrà avere per il mantenimento della pace, non soltanto al nostro interno, ma sul palcoscenico internazionale».

A questo punto Chiara, entrando nel cuore del problema, rispondendo all'esigenza di dare un'anima all'Europa, ha proposto il valore della fraternità per attuare la costruzione del suo disegno: una famiglia di popoli fratelli. Ha poi indicato i Movimenti e Comunità ecclesiali, nati non solo nella Chiesa cattolica, come uno degli strumenti più efficaci, per questa realizzazione, perché nati in Europa e diffusi in tutti i suoi paesi. Essi sono *«come tante reti, che mettono insieme i popoli, le culture, le diversità quasi a presentare un segnale che l'Europa può essere una casa delle nazioni, perché lo è già a livello di laboratorio attraverso queste realtà. Questi Movimenti, perché fondati o prevalentemente composti da laici, non mancano d'un sentito, profondo interesse per il vivere umano e di una ricaduta nel campo civile, offrendo concrete realizzazioni politiche, economiche, ecc.»*.

«L'unità dell'Europa - ha concluso - domanda

oggi, ai politici europei, di interpretare i segni del tempo, e di stringere tra loro quasi un patto di fraternità, che li impegni a considerarsi membri della Patria europea come di quella nazionale, cercando sempre ciò che unisce e trovando insieme le soluzioni ai problemi che ancora si frappongono all'unità di tutta l'Europa. Per un fine così alto vale la pena di impegnare la propria esistenza».

«Signore e signori, auguro a tutti noi che un giorno le nuove generazioni possano ritrovarsi per una festa dell'umanità, nella quale, celebrando la raggiunta fraternità universale, si pensi con riconoscenza al lavoro e alle scelte che oggi loro sono chiamati a fare».

Come ha commentato uno dei politici presenti, «Chiara ha davvero "gettato il cuore oltre l'ostacolo". È vero: amare la patria altrui come la propria è uno sforzo immane che però ogni cittadino dovrebbe saper fare».

Giorgio Napolitano, presidente della Commissione Affari Costituzionali del Parlamento Europeo, chiude la mattinata riprendendo il concetto di Chiara di amore alla Patria europea.

Per tutti il commento conclusivo di Fabio Pellegrini, segretario generale dell'Associazione Italiana del Consiglio dei Comuni e delle regioni d'Europa: «C'è bisogno di andare avanti - ha detto - e, come diceva anche la fondatrice dei Focolari, la politica è nobile quando lavora su grandi idealità e con grandi slanci verso il futuro, non quando si beccheggia o si dilleggia solo a polemiche di poco conto. Questo credo sia un bel messaggio ai giovani e ai non giovani come noi, e comunque è un buon auspicio di impegno e di lavoro per un'Europa unita, federale, democratica, multireligiosa, che valorizza il grande patrimonio di spiritualità, in questo senso anche laica, che abbiamo tutti dentro di noi».



Comunione tra Movimenti

L'incontro tra fondatori e responsabili di alcuni Movimenti e Nuove Comunità si è svolto l'11 maggio scorso. Dopo essersi trovati presso Sant'Egidio, i Legionari di Cristo, il Movimento dei Focolari e Schönstatt, questa volta la sede era il Centro Internazionale di Comunione e Liberazione a Roma.

Il prof. Jesús Carrascosa, direttore del Centro, ha subito invitato accanto a sé Chiara e Andrea Riccardi ed ha definito l'incontro «un piacevole lavoro per stare insieme». Ha poi portato i saluti di mons. Giussani e ha passato la parola a d. Luigi Negri, dirigente centrale di CL. Egli ha parlato del coraggio di Giovanni Paolo II nel sostenere dall'inizio i singoli Movimenti e dopo il 1998 la comunione tra loro, sempre finalizzata alla missione, per una «rigenerazione del popolo cristiano».

Chiara ha commentato sottolineando il valore della comunione tra noi, che ha suscitato

interesse tra Movimenti evangelici, anglicani e ortodossi, e le «Giornate dei Movimenti» che si moltiplicano ormai in molte nazioni.

E poiché l'argomento riguardava «le opere fiorite dalla carità» secondo il carisma di ciascuno, ha parlato delle 26 Cittadelle, presentando una sintesi di dieci minuti sul «miracolo di Fontem». La trentina di persone presenti ne è rimasta profondamente toccata.

D. Alvaro, dei Legionari di Cristo, diceva che questa è la vera evangelizzazione: dalla testimonianza alla parola.

Andrea Riccardi di Sant'Egidio, in un bellissimo intervento, ha affermato come la loro prima opera sia la preghiera, «cosa non scontata per i cristiani di oggi», quindi la testimonianza quotidiana verso i poveri, considerati amici, parenti. Ha accennato all'opera della pace, «poiché la guerra è la madre di tutte le povertà», e ad Assisi come «un disegno da sviluppare».

I Legionari di Cristo hanno presentato il loro scopo: la carità, che ha suscitato un'enorme quantità di opere: dalle università, all'evange-



lizzazione degli indigeni, alle famiglie missionarie, alla banche con depositi ad alto interesse per i poveri...

P. Jonas Abib ha mostrato il suo contributo con un filmato sui vari Movimenti presenti in Brasile, che egli fa conoscere attraverso la sua televisione, diventata la seconda rete cattolica brasiliana.

I Cursillos e l'Equipes Notre Dame si dedicano rispettivamente alla formazione delle persone e delle coppie.

Il Rinnovamento nello Spirito ha chiarito di non essere un Movimento, ma di voler mettere in rilievo nella Chiesa l'azione dello Spirito Santo, senza cadere nello spiritualismo.

Il dr. Marconi, del Rinnovamento, alla fine sentiva di ringraziare Dio perché «qui non ci si trova per discutere, ma ci si edifica ascoltando testimoni».

Il prof. Carrascosa era visibilmente felice; abbracciando or l'una, or l'altro diceva che forse è stato l'incontro meglio riuscito.

1° maggio a Loppiano

Il consueto appuntamento del 1° maggio a Loppiano ha avuto quest'anno un timbro speciale: il desiderio di dare il proprio contributo attivo e concreto per un mondo di pace. Un desiderio espresso e suggellato dal messaggio di Chiara: *«Che la giornata odierna segni una tappa nel favoloso programma di vedere un giorno quella fraternità universale che è la soluzione di tutti i gravi problemi del nostro pianeta, specie dopo l'11 settembre».*

La cornice del programma è un viaggio su un immaginario *metrò* che, attraverso coreografie, testimonianze, canti del Gen Rosso, percorre quel mondo unito che è già una realtà tangibile.

Ma l'arena di Loppiano si allarga oltre i 5.000 presenti ad abbracciare idealmente giovani di tutta Europa che, in pochi giorni, hanno aderito in 20.000 ad un appello rivolto al presidente della Commissione Europea, Romano Prodi, a sostegno di una mediazione nel conflitto in Terra Santa. Prima della sua partenza per Washington per l'incontro tra Unione Europea e Stati Uniti, egli ha risposto ai giovani in un collegamento telefonico con Loppiano: «Il vostro appello è per me un aiuto - ha sottolineato l'onorevole Prodi -; voi di speranza ne avete molta... Se si vuol passare dal realismo a un po' di speranza, di profezia, occorre gente che ci crede...». Ed un incontestabile segno di speranza traspare dalle esperienze vissute nei più vari contesti.

Un ascolto profondissimo accoglie, poi, le potenti, attuali, rivoluzionarie parole di Chiara al Genfest del 1990: *«Che direbbe Gesù di fronte a tanti drammi? «Ve l'avevo detto di volervi bene!».*

Commovente e coinvolgente la telefonata delle ore 12 con i giovani della Terra Santa, conclusasi con una preghiera per la pace, i cui testi verranno poi portati al Muro del pianto, al Santo Sepolcro e alla Moschea d'oro a Gerusalemme. «Questa telefonata ha bruciato i chilometri - scrive un giovane -. Ora vivrò in modo più cosciente per la pace». Partendo ognuno porta con sé una piccola tessera, quasi un «documento d'identità del mondo unito», con su scritto: «Cerco ciò che unisce - dialogo con tutti - perdono e dimentico - vivo per la fraternità».

(segnaliamo in proposito l'ampio articolo su *Città Nuova* n.10/2002)



13^a scuola di ecumenismo

L'incontro con il card. Kasper

Alla 13^a scuola di ecumenismo del Centro «Uno» nell'aprile scorso a Castelgandolfo, i 120 partecipanti di vari Paesi d'Europa, Medio Oriente, Filippine e Brasile, hanno evidenziato quanto «il dialogo della vita» si diffonde, penetra nel quotidiano, forgia all'unità il popolo cristiano del Movimento. Speciale l'incontro di circa due ore con il card. Kasper, presidente del Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani. Il suo intervento sul ministero petrino nei dialoghi teologici fra le Chiese «ha allargato gli orizzonti; le sue parole incisive e il suo calore umano hanno coinvolto».

Il 23 aprile, prima di parlare alla Scuola, in un colloquio personale con Chiara, che ha dato tanta gioia, il Cardinale si è interessato all'operare ecumenico del Movimento (oggi sono 95 i focolarini e le focolarine di varie Chiese), sottolineando l'importanza dei Movimenti nel cammino ecumenico, in quanto di essi fanno parte anche non cattolici «che fanno una forte esperienza del vivere insieme anche in mezzo alle tensioni e difficoltà che esistono».

Chiara gli ha parlato degli inviti al Consiglio ecumenico delle Chiese e degli incontri che



Chiara con il card. Kasper. Sotto: una sessione della scuola. A lato: Maggi Emren, focolarina luterana svedese e Hanneke Steetskamp, riformata.

l'attendono a Istanbul nell'autunno del 2003. In particolare è venuto in luce il rapporto tra lei e il Patriarca Atenagora I: 25 incontri in cinque anni (dal 1967 alla morte) con una ricca corrispondenza epistolare e lettere autografe di Paolo VI di stima e di apprezzamento per tali contatti.

Il Cardinale in un'intervista ha così commentato l'incontro con Chiara: «Mi ha colpito molto come è ben informata della situazione ecumenica e quanto è impegnata nel dialogo ecumenico e anche interreligioso, perché ha una lunga esperienza sin dal tempo del Concilio e già prima. È molto sensibile alla necessità della dimensione spirituale nell'ecumenismo».

«Chiara Lubich è un esempio dell'importanza dei laici nella Chiesa - ha proseguito il Cardinale - perché è laica, non è un sacerdote, non è un Cardinale, non è un Vescovo... e perciò rappresenta la dimensione laicale nella Chiesa e fa capire la grande importanza dei laici dopo il Vaticano II».

COLLEGAMENTO CH



Il gemellaggio tra le due città

Il Comune di Trento, nei mesi scorsi, aveva preparato un gemellaggio con la Città di Praga per rinsaldare i vincoli d'amicizia iniziati ancora a partire dal 1339, allorché il re Giovanni di Boemia concesse all'allora vescovo di Trento, Nicolò di Brno, città della Moravia (nell'attuale Cechia), lo stemma dell'aquila ardente di s. Venceslao.

Lungo i secoli, poi, Trento e Praga hanno avuto molti rapporti, non ultimo l'accoglienza di migliaia di trentini in Moravia durante la prima guerra mondiale.

A Praga, dunque, il 23 aprile scorso è stata vissuta un'intensa giornata carica di futuro e di fraternità tra i Comuni di Trento e di Praga 1, tra istituzioni civili e religiose.

In mattinata, nel palazzo arcivescovile, il card. Miloslav Vlk, dopo aver preso visione dei cinque punti previsti dal Gemellaggio Istituzionale, ha proposto di aggiungerne un sesto: «So che ci lega anche molto la persona di Chiara Lubich - ha affermato -, la vostra famosa concittadina di Trento. Ci sono azioni, attività che Chiara Lubich ha lanciato a Trento («Trento ardente») e a Praga («Praga d'oro»); queste due azioni si potrebbero incontrare; dato che c'è questa nostra storia, questo nostro passato, tutte e due potrebbero collaborare».



Praga 23 aprile. Alcuni membri delle giunte comunali di Praga e di Trento con al centro i rispettivi sindaci, l'ing. Jan Bürgermeister e il dr. Alberto Pacher. In alto: l'arcivescovo Luigi Bressan e il card. Miloslav Vlk.

Nel pomeriggio la firma del Gemellaggio Istituzionale (presente anche l'ambasciatore italiano a Praga), dove il sindaco Alberto Pacher, di Trento, ha parlato di Chiara come una figura-ponte tra le due città, «una figlia della nostra terra donata al mondo».

Infine la solenne concelebrazione della Messa con l'arcivescovo di Trento Luigi Bressan, nella bellissima cattedrale gotica, al termine della quale il cardinale Vlk ha fatto aprire, in via eccezionale, la preziosa cappella di s. Venceslao, accompagnandovi personalmente la delegazione trentina. È stato un momento solenne e suggestivo dove si sono rinsaldati, sulla base di una nuova fraternità, i vincoli fra le due città.



Ricordando gli «inizi» dei Focolari

Le zone dell'Olanda, della Germania Orientale, del Cile e dell'Argentina hanno festeggiato in questo periodo l'anniversario dell'arrivo del Movimento dei Focolari nei loro Paesi.

Un'occasione per ricordare «i primi tempi», i loro «primi tempi», e per esprimere riconoscenza a Dio.

COLLEGAMENTO

Olanda

A festeggiare il 40° del Movimento in Olanda, erano in 1550 - tra cui varie centinaia di persone che non si incontravano da anni - a Nimega, la città dove nel 1961 fu aperto il primo focolare nel Paese.

Per molti il Movimento «ha rappresentato un porto sicuro di spiritualità - ha detto il card. Simonis -, dimostrando che è possibile essere cristiani autentici anche nel mondo post-moderno».

Commovente poi quando, ringraziando quelli che hanno portato questa vita in Olanda, dando tutto di sé, il Cardinale ha menzionato in modo particolare Lella Sebesti.

Altro momento toccante, quando l'abate dei cistercensi ha annunciato la donazione al Movimento dell'abbazia di Marienkroon,

perché vi sorga ora una Cittadella per l'Olanda.

Lipsia

Il 10 marzo è stata la volta della zona di Lipsia, che ha festeggiato, al Centro Mariapoli «Unità» di Zwochau, il 40° dell'arrivo di due medici focolarini: Enzo Fondi e Clari Santanché, seguiti, mesi dopo, da Natalia Dallapiccola e da Margareth Frisch. Iniziava così la straordinaria avventura che, tra le mille difficoltà del clima di persecuzione dell'epoca, avrebbe portato allo sviluppo della vita del Movimento in tanti Paesi dell'Est europeo.

Natalia, Clari e Peppino di Giacomo, arrivati dal Centro, hanno portato l'amore di Chiara ai 650 presenti, alcuni dei quali, come il card. Vlk, giunti anche dalla Cechia, dalla Slovacchia, dalla Polonia e dalla Lituania.





A sinistra: l'arrivo di Vittorio Sabbione in Argentina; sopra: la telefonata con Chiara il 20 aprile scorso. Pagina a lato: i primi lavori a O'Higgins

L'intervista in video di Sergio Zavoli a Chiara, un dialogo con i protagonisti di allora, immagini della storia del Movimento nella zona, e vari contributi artistici e culturali, hanno fatto vedere la grande e variopinta famiglia del Movimento, pronta per una fase nuova della vita dell'Opera nella Germania Orientale.

Cile

A **Santiago del Cile**, il 17 marzo, si è vissuta una giornata storica, ricordando i 35 anni di presenza del Movimento nel Paese sudamericano. Ospiti d'onore Lia Brunet e Vittorio Sabbione, tra i primi a portare lo spirito dei Focolari in America Latina.

Toccante il ricordo di mons. Valdés, vescovo cileno conosciuto da molti, stimato da tutti e vissuto come un santo.

Argentina

«Sono 40 anni dall'arrivo in **Argentina** di Vittorio Sabbione. Organizziamo una festa!». Con spontaneità e creatività, alcuni promotori hanno invitato le persone che avevano conosciuto Vittorio, alla Mariapoli Andrea, o alla partecipazione alla festa attraverso Internet.

Il 20 aprile, nonostante la grave situazione economica che vive l'Argentina, erano in più di 300, provenienti da tutto il Paese, ma anche dall'Uruguay, dal Paraguay e perfino dagli Stati Uniti, dalla Svezia e dal Belgio.

Pur nella grande diversità di storie personali, a volte difficili e dolorose, una fortissima esperienza: questa di ritrovarsi, anche dopo 10, 20 o 30 anni, nell'Ideale dell'unità, che ha segnato la vita di tutti, con una gratitudine immensa verso Chiara e verso Vittorio.

Qualcuno commenta: «C'è gioia, commo-

Pagina a lato. La festa per il 40° in Olanda: Nico Tros, Lella Sebesti e Ton Jongstra. Sotto: a Lipsia il 10 marzo, Natalia Dallapiccola e Clari Santanché accanto al vescovo J. Reinelt. A destra: a Santiago del Cile il 17 marzo, con la presenza di Lia Brunet e Vittorio Sabbione, si festeggiano i 35 anni dell'Ideale nel Paese sudamericano.





Con i responsabili della pastorale giovanile in Europa

«Siamo arrivati stanchi dopo giorni molto impegnativi, e siamo ripartiti sollevati perché abbiamo trovato la vita». Questo il commento unanime di 38 Vescovi e giovani responsabili per la Pastorale giovanile, che si sono incontrati il 27 aprile a Castelgandolfo con una trentina di gen e giovani nostri. Partecipavano come delegati delle loro diocesi al decimo simposio dei Vescovi europei sul tema: «Giovani d'Europa nel cambiamento. Laboratorio della fede», svoltosi alla fine di aprile a Roma.

Faceva parte del programma, un momento di scambio con i giovani della città di Roma. Ai Vescovi erano state offerte quattro possibilità di «laboratorio»: due parrocchie romane, la Comunità di S. Egidio e il Movimento dei Focolari.

Al Centro Mariapoli di Castelgandolfo li aspettava un programma molto vivace: il video clip sui Giovani per un mondo unito ha fatto da agile presentazione della nostra realtà giovanile. Molto interesse hanno suscitato quattro esperienze concrete: si è parlato dell'Operazione Roma-Amor, dell'impegno dei giovani all'università, nel mondo del lavoro e a favore di ragazzi abbandonati. Il tutto era incorniciato dai canti del complesso «Albatros» di cui fanno parte giovani di vari Movimenti.

Alla fine un vivo e profondo dialogo tra i gen e i Vescovi i quali hanno chiesto di tutto: da dove i gen trovano la forza per testimoniare fuori il Vangelo, a come credono possibile dialogare con buddhisti, musulmani... senza perdere il loro essere cristiani, e persino se il loro sorriso viene insegnato nella formazione. «... E noi lì pronti a rispondere senza paure – hanno scritto i gen a Chiara aggiornandola – fidandoci dello Spirito Santo che è uscito come un fuoco! Veramente la nostra sensazione è che non ci manca niente, Gesù dentro di noi e fra noi può fare tutto, può abbattere ogni tipo di ruolo, età, provenienza... Abbiamo il cuore stracolmo di gioia e una voglia matta di amare alla follia tutti!».

Questo scambio vivace è proseguito poi nel corso della cena chiudendo un incontro che mons. Faustino Sainz Munoz, nunzio apostolico presso l'Unione Europea, ha definito «bellissimo»; «un incontro – ha commentato – nel quale ci avete aperto le porte e i vostri cuori pieni di amore, di felicità, di serenità... di musica».

zione, comunione, c'è Gesù in mezzo a noi. È festa!».

Il momento più atteso? Il saluto telefonico di Chiara, in diretta: «... Voglio subito confidarvi che anche per me oggi è un giorno tutto speciale, forse uno dei più belli della mia vita, e proprio a causa di ciò che avviene lì ad O'Higgins.[...] Oggi poi tutto il Movimento in Argentina è con voi. Tutto il

Movimento in Argentina che, se è quello che è, lo deve ai focolarini e a quanti membri di esso tuttora vi lavorano, ma anche a quelli che lo hanno fatto per un periodo della loro vita: prezioso contributo che, se cuori disattenti possono dimenticare, il Signore ricorda e sa ricompensare».

Parole profonde, incisive, che ognuno sente rivolte a sé, in un rapporto personale con Chiara che non si può cancellare.



la presentazione di alcune Cittadelle in cui è viva l'attuazione di questo programma, hanno dato a tutti una speranza nuova. Un giovane ha detto: «Per la prima volta sono nella pace».

Immensa gioia ha recato la presenza del vescovo G. B. Marcuzzo di Nazareth (*vedi foto sotto*). Tra l'altro ci ha detto:

La Mariapoli ad Haifa «abbiate fiducia»

Il titolo della Mariapoli per il Nord della Terra Santa «Abbiat fiducia, ho vinto il mondo» ha espresso una realtà che ha trasformato giorno dopo giorno i partecipanti. 105 erano stabili e 60 presenti in momenti diversi, dal 10 al 12 maggio.

I due temi centrali - «Gesù abbandonato» e «Maria» - hanno avuto un forte impatto con la situazione attuale. Da ciò è scaturito ottimismo, luce e gioia di resurrezione. Le esperienze dei nostri, che gettano semi di pace nonostante le circostanze drammatiche, sono state forti ed incisive. Il video di Chiara all'Onu *Verso l'unità delle nazioni e l'unità dei popoli*, e

«Il vostro carisma è quello di creare unità fra tutti, è quello di essere strumenti di pace fra ebrei, musulmani e cristiani. Il messaggio che portate è quello stesso di Gesù: distruggere i "muri" che separano. Solo offrendo questa testimonianza si può arrivare alla vera pace in questa terra».

Alcune impressioni: «Mi pareva strano vedere gente col sorriso sul volto... Poi ho saputo il segreto e, per la prima volta nella mia vita, non ho provato neanche per un attimo tristezza e paura: ho dimenticato il mondo attorno. Ho nell'anima solo ciò che sto vivendo in questi giorni».

«La politica e la situazione del Paese influiscono molto su di noi. Abbiamo tanta paura, ma l'amore di Dio c'è, l'Ideale è vero e questo mi dà una nuova pace. Sento che posso tornare nel mio ambiente a testimoniarlo». «La vita è così difficile dove siamo, ma che gioia vedere persone felici!». «La Mariapoli è stata per me una "finestra di luce". Parto pieno di speranza, per portare questa fraternità a tanti».

Margherita Karram - Heiner Romberg



Fontem regale

Un *Magnificat* dalle continue sorprese

Incontro plenario al centro Mariapoli «Maria Mai». Il *fon* di Fontem e il *fon* di Besali

Il regalo di compleanno che Chiara voleva fare al Papa al suo rientro da Fontem nel maggio 2000: «Un popolo con a capo il suo re che vive la “nuova evangelizzazione”», riserva sorprese continue ed impensate. Il *Magnificat* che Maria sta cantando è ancora alle sue prime note, ma già fa intravedere un vero inno di lode a Dio per quello che sta compiendo in questa valle, tra la popolazione Bangwa.

Uno dei segreti del successo dell'operazione «Fontem regale» sta nella fedeltà al proposito preso: quello di incontrare le persone ogni due settimane, di non mollare mai, anche durante i

periodi di intensa coltivazione dei campi e, siccome i canali per la «nuova evangelizzazione» sono i capi tradizionali, tutto il popolo viene coinvolto.

Una vera rivoluzione

Il *chief* Forchap ammonisce il popolo di avere rispetto per i bambini perché solo Dio è il Padre che sa tutto.

Il *chief* Fotabongche chiede perdono alla moglie senza perdere il rispetto della sua gente. Il *fon* di Takwai tira il «dado» invece di consultare stregoni o riti magici.

John fa il giro dei suoi dieci nemici per chie-



Maggio 2000 - maggio 2002

Siamo ormai oltre il 40° incontro della «nuova evangelizzazione», con un totale di oltre quarantamila partecipanti, ma è molto difficile calcolare il raggio d'influenza.

Tutto è cominciato quando, il 6 maggio 2000 - ad Azi - Chiara ha proposto il «*patto forte e vincolante dell'amore reciproco*», che ha coinvolto subito il *fon*, i *chief* e la popolazione intera. E, prima di partire, ha stilato un programma con 30 punti programmatici, accompagnandoli con un messaggio indirizzato a tutto il popolo e sottoscritto dal *fon* Lucas Njifua.

Egli ha invitato poi i suoi *chief* e capi quartieri al Palazzo il 2 giugno per consegnare loro il programma. Erano presenti in 120 ed hanno preso l'impegno di essere «ambasciatori» di questa unità.

Così si è dato avvio ai raduni plenari quindicinali, che continuano fino ad oggi. Chiara ci segue da vicino e tiene personalmente una viva, continua corrispondenza con i capi tradizionali. Ormai sono sei i *fon* e numerosi i *chief* che hanno fatto propria la «*dottrina di Mafua Ndem*», vivendo quello che è il cuore del cristianesimo, la carità. Anche manifestazioni tipiche, come funerali o feste tradizionali, ora vengono viste in questa chiave di lettura.

Durante il primo anno si è approfondita la storia dell'Ideale e i punti cardini della spiritualità dell'unità come Dio Amore, la volontà di Dio, l'amore a Gesù nel prossimo con incontri dedicati soprattutto all'«arte di amare».

Già dal mese di agosto si sentì la necessità di fare un lavoro più capillare e di incontrare le persone nei loro villaggi. Seguendo le indicazioni del *fon*, abbiamo diviso il regno in otto zone, affidando ciascuna - composta da vari villaggi e quartieri - ad un *team* di interni e interne che, dopo il «plenario», vi si reca e fa un incontro sul posto, approfondendo il tema arricchito di esperienze. Tutto ciò è molto apprezzato e sta portando abbondanti frutti. Per molti è come se *Mafua Ndem* venisse nella loro casa.

Contemporaneamente nelle otto «zone» si sono approfonditi, uno ad uno, i Dieci Comandamenti prima, poi i vizi e le virtù.

Quando si è parlato dell'«arte di amare», ognuna ha ricevuto dal *fon* un «maxi-dado», che il *chief* o il *fon* locale tira nel suo palazzo e ciò diventa per tutti la «manifestazione della volontà di Dio da vivere».

Nel mese di novembre sempre del 2000, la «nuova evangelizzazione» è stata lanciata anche a Fonjumentaw, su richiesta esplicita del loro *fon*, che Chiara aveva conosciuto personalmente. Fonjumentaw è così diventata la nona zona. Essi fanno un raduno zonale ogni mese e inviano poi una delegazione al «plenario» di Fontem.

dere perdono, sfidando la paura di essere avvelenato da essi.

Theresa taglia con la vita immorale e si mette in grazia di Dio.

Pascaline (dieci anni) riporta la mamma, che aveva abbandonato i figli, a casa.

Petronilla (dieci anni) suggerisce ai genitori poveri di dare un vestito nuovo per Natale solo ai più piccoli; lei con il fratello penseranno invece a fare tanti atti d'amore a Gesù bambino.

Si salvano bambini nascituri, diminuiscono i processi in tribunale poiché le liti vengono ri-

Fontem regale

composte privatamente. I cambiamenti più forti riguardano il perdono, una ritrovata armonia nei rapporti, la rivalutazione della donna.

Si rivalutano pure i valori positivi della tradizione: la comunità si rinnova ed anche il singolo è più responsabile. Nasce il desiderio di conoscere di più Dio e ci sono tanti ritorni alla Chiesa; molti decidono di diventare cristiani.

Mons. Pius Awa, vescovo di Buéa, così si è espresso alla conclusione del raduno per i Vescovi del Camerun e Centro Africa riuniti a Edéa nel marzo scorso: «Dal 1973 fino a poco tempo fa sono stato Vescovo dei Bangwa e posso affermare che quello che sta succedendo a Fontem è una vera rivoluzione».

È nato il sorriso

Alla conclusione dell'ultimo incontro, il 20 aprile di quest'anno, i *fon* di Fontem e di Takwai hanno scritto a Chiara una lunga lettera nella quale dicevano tra l'altro:

«Nostra amatissima Mafua Ndem Chiara, oggi sono quasi due anni della tua visita a Fontem. Mentre eri qui hai firmato un patto d'amore scambievole con il popolo di Fontem attraverso il tuo figlio, il *fon* Lucas. Questo patto ha portato il programma della "nuova evangelizzazione" alla gente.

Ha aiutato a far nascere il sorriso sui volti delle persone di Fontem e oltre.

Ci mancano le parole giuste per esprimere la nostra gratitudine. Sì, "qualunque cosa hai fatto ai più piccoli dei miei fratelli l'hai fatto a me", "Esperimentiamo la presenza di Gesù in mezzo a noi e anche se non abbiamo niente siamo soddisfatti": queste sono le frasi che si sentono sulla bocca delle persone oggi. Inoltre è diventato un detto popolare, all'ordine del giorno "mamma Chiara dice!" e continuano con una tua frase.

La Parola di vita che dobbiamo vivere e mettere in pratica è "Fai agli altri quello che vor-

resti gli altri facessero a te" (Lc 6,31). Questa Parola è molto importante per la nostra vita perché dà una conclusione a quello che abbiamo imparato con la "nuova evangelizzazione". Il tema del nostro riuscitissimo incontro è stato: "Camminiamo sulle orme di Maria".

Alla fine le persone non volevano più andare via, perché sono state spiegate cose molto belle, con diapositive e video: l'Annunciazione, la visita di Maria ad Elisabetta, la nascita di Gesù, Maria che fugge in Egitto per salvare la vita di Gesù, il suo ritrovamento nel Tempio, le nozze di Cana. Poi ci sono state le esperienze delle zone. I partecipanti hanno concluso che la "nuova evangelizzazione" sta andando avanti e che ha preso dimora in Fontem.

Durante l'incontro i tuoi figli erano pieni di entusiasmo alla notizia che la scuola di falegnameria comincerà presto!

Erano presenti quasi 600 persone. Alla conclusione abbiamo detto loro che adesso sono discepoli della "nuova evangelizzazione" e hanno il compito impegnativo di andare e "pescare" più persone possibili.

Accetta la nostra unità. I tuoi figli».

Durante quest'ultimo incontro il chief Morfow - che fino a quel punto non aveva osato comprometersi - ha detto: «Oggi abbiamo visto come seguire Maria: era come se Chiara mi guardasse negli occhi. Sentivo di dovermi impegnare davanti a tutti voi ad essere fedele ad un'unica moglie. Anche se poi non avrò tanti bambini, la dinastia non finirà perché voglio dedicarmi a tutto il villaggio: quelli saranno i miei figli. Chiara non si è sposata, eppure ha molti figli e tutti la chiamano "mamma"».

Anna Maria Santanché, Pino Trova

Un mosaico di comunione



Si susseguono in varie parti del mondo incontri fra i Movimenti, frutti sempre nuovi della Pentecoste '98. Riportiamo qualche nota delle Giornate della Lituania, Siria e Inghilterra.

A Vilnius in Lituania

«Un giorno straordinario». «Una vera festa». «Un mosaico di comunione». «Nelle differenze siamo uno»: queste alcune delle espressioni dei 450 partecipanti alla Giornata per i Movimenti a Vilnius, capitale della Lituania, l'11 maggio. Presenti pure il nunzio apostolico, P. S. Zurbriggen ed il cardinal A. J. Backis. Un gruppo proveniva anche dalla Lettonia.

Dodici i Movimenti, fra i quali Comunione e Liberazione, i Neocatecumenali, Schönstatt, Rinnovamento nello Spirito, Sant'Egidio, Fede e Luce. Il programma ha avuto inizio col video *Nello spirito di comunione*, seguito da una carrellata di presentazioni dei vari Movimenti; ancora, il video *Una novità* con esperienze so-

prattutto dei nostri. Il mimo *Dalla montagna delle croci* – il santuario simbolo della nazione – esprimeva un tratto della storia dolorosa di questo Paese, vissuto per anni sotto il regime comunista. È stato seguito in un silenzio profondo, pieno di commozione.

Per tutti una sorpresa l'inno della prossima GMG di Toronto, già tradotto in lituano e cantato con grande entusiasmo.

Culmine dell'incontro il messaggio del Papa, portato dal Nunzio e la bellissima lettera di Chiara in cui lei dice tra l'altro: «Siete radunati per conoscervi più profondamente e per riflettere sul compito che Dio affida ai Movimenti e alle Nuove Comunità nella Chiesa. Vorrei esprimere l'augurio che, per l'amore reciproco, Gesù sia presente in mezzo

Vilnius, 11 maggio. L'apertura della Giornata con il nunzio P. S. Zurbriggen, il card. A. J. Backis, Vytautas del focolare e Lijana di Comunione e Liberazione



■ giornate dei Movimenti

a voi con il suo Spirito, ad illuminare e ad operare quella comunione che è riflesso della vita di Dio uno e trino».

Ci sembra che questa Giornata sia stata proprio in linea con l'augurio di Chiara, con una presa di coscienza più profonda del compito oggi dei Movimenti in seno alla Chiesa.

Al termine della Messa il Cardinale ha raccomandato ai presenti di continuare questa comunione vivendo quanto avrebbero trovato scritto nel «dado», consegnato poi dai

gen³ e
gen⁴



ad ogni partecipante. Con in mano un cubetto anch'egli seguiva sorridendo la distribuzione.

Alcune sue espressioni durante l'omelia:

«Dobbiamo andare avanti, la Chiesa sempre si rinnova e anche noi dobbiamo sempre rinnovarci, perché chi sta fermo non cammina per la strada della santità. Ogni Movimento conduce per tale strada secondo il proprio carisma. Noi Vescovi siamo felici che nella Lituania riprendano a vivere i Movimenti e ne nascano di nuovi. Non basta però lodare e glorificare Dio; certo questo serve, ma occorre intraprendere l'opera dell'evangelizzazione affinché il mondo creda. E il mondo crederà se vivremo il comandamento di Gesù: "Amatevi l'un l'altro". Come desidero che tutta la nostra Chiesa diventi una comunità viva e che vi sia questa comunione fra tutti i suoi membri... ».

Christina Warmbier e Nico Tros

Ad Aleppo in Siria

Da più di due anni, dopo la Pentecoste '98, ci siamo lanciati con «la fede che sposta le montagne» a contattare i vari Movimenti presenti in Siria, iniziando con «Foi et Lumière» e poi man mano con tutti gli altri.

All'inizio, non è stato facile spiegare, ma poi, per la fraternità creatasi e per «la grazia attuale», l'idea è piaciuta. Durante questi anni, i responsabili di nove movimenti si sono ritrovati regolarmente.

Nel 2000 avevamo organizzato un incontro per una intera giornata, con 350 persone, che ha infuso in tutti una nuova dimensione della Chiesa, mai sperimentata prima.

In Inghilterra

Il terzo incontro per *leaders* dei Movimenti cattolici - al centro Mariapoli di Welwyn Garden City il 23 aprile - ha avuto come tema l'approfondimento della lettera del Papa del 6 gennaio 2001 *Novo Millennio Ineunte*. Preparato con Charles Whitehead del Movimento carismatico, ha rappresentato un approfondimento nella conoscenza reciproca e, per la partecipazione del vescovo del posto O'Brien, un momento di comunione profonda con la chiesa locale.

Erano presenti 19 Movimenti e Comunità ecclesiali fra cui Sant'Egidio, Comunione e Liberazione, Neocatecumenali, Schönstatt,

Ultimamente il *Mouvement de la Jeunesse Orthodoxe* (MJO) si è aggiunto al nostro gruppo. Un fatto eccezionale! Si vive un nuovo «tipo» di ecumenismo, cresce la comunione e l'amore circola tra tutti.

Insieme, ci siamo lanciati nuovamente per una Giornata svoltasi il 17 aprile e dedicata soprattutto ai problemi dei giovani. Questo tema ci ha aperto nuovi orizzonti.

Eravamo in 200 persone con tre Vescovi, in un clima di vera famiglia. Un parroco ortodosso ha aperto l'incontro con un discorso molto bello sul «farsi uno», e sull'amore reciproco come base dei nostri rapporti. Il tema



principale, sulle maggiori problematiche dei giovani di oggi, seguito in profondità, è stato esposto da un membro del MJO. I gruppi di lavoro, le preghiere ed i momenti di intervallo... tutto era solenne, profondo e gioioso.

Questa Giornata ha dato una nuova speranza ed ha mostrato una Chiesa bella più che mai!

Ghada Karioty e Robert Chelhod

Equipes Notre Dame, Chemin Neuf, Cursillos.

Dopo una breve presentazione di ognuno e uno scambio sulla vita dell'anno trascorso, Charles Whitehead ha presentato un bellissimo sunto della lettera del Papa seguito da una esposizione di Cathy Grue – focolarina - in cui se ne delineavano i punti salienti in rapporto con la nostra spiritualità. Si è posto l'accento in particolare su Gesù abbandonato e la spiritualità di comunione, facendo riferimento al messaggio inviato da Giovanni Paolo II ai Vescovi amici dei Focolari nel febbraio 2001. I vari responsabili hanno quindi comunicato le reazioni alla *Novo Millennio* all'interno del proprio Movimento. Accenni e sfumature bellissimi e diversi, motivo di arricchimento reciproco.

In precedenza eravamo stati alla presentazione del secondo libro di d. Giussani all'Università di Londra, stringendo contatti con tanti di Comunione e Liberazione. Anche con la coppia responsabile dei

Neocatecumenali ci sono state durante l'anno occasioni di confronto importanti.

Una nota particolare è stato constatare la diffusione di questi Movimenti - nati nella Chiesa cattolica - all'interno delle Chiese anglicana e metodista, insieme a contatti di molti di loro con persone di fedi diverse.

Charles Whitehead ha testimoniato con efficacia come, con la moglie Sue anglicana, hanno maturato il rispetto per la rispettiva Chiesa seguendone le direttive, soprattutto per l'Eucarestia.

Il vescovo O'Brien ha parlato dei Movimenti ecclesiali come «risposta di Dio per la crisi del mondo moderno» riportando l'incoraggiamento del card. O'Connor ai sacerdoti di «imparare dai Movimenti» e favorire la crescita di gruppi e Comunità all'interno delle loro parrocchie.

Mari Ponticaccia, Tim King, Cathy Grue



Sindaci per una Politica di Comunione

Si susseguono con entusiasmo in molte zone d'Europa gli incontri «post Innsbruck». I sindaci, affascinati dal Carisma – scoperto in quei giorni come «l'amore degli amori» e che hanno visto agire nel loro campo – hanno cercato di trasmettere questa realtà nei loro ambienti e vogliono continuare il discorso.

In Ungheria

A Budapest un primo «dopo Innsbruck» il 12 marzo con la presenza di 15 sindaci. Era commovente vederli arrivare, alcuni con la moglie o i colleghi, anche dai paesi più lontani dalla capitale. Era come se ci fossimo lasciati ieri, o per meglio dire: tutto continua. Durante il programma – una breve sintesi del Congresso «Mille città per l'Europa» e soprattutto del

discorso di Chiara con le nostre esperienze – abbiamo constatato come ognuno di loro attraverso articoli, interviste, discorsi abbia cercato di trasmettere questa realtà ai colleghi, ai cittadini, nel proprio ambiente.

C'è chi porta sempre con sé le note scritte in Austria per potervi attingere, c'è chi è riuscito a cambiare l'aria di una difficile riunione. Uno raccontava: «Da tre anni e mezzo sono sindaco e nel Comune siamo in minoranza. Questa situazione ci ha costretto a cercare il dialogo con gli altri partiti, anche se eravamo convinti che la politica fosse una continua lotta. L'esperienza di Innsbruck mi ha risolto questa contraddizione; ho capito che esiste una sola strada: quella della fratellanza. Ho raccontato tutto ciò al mio avversario – il vice sindaco, del partito all'opposizione – e ci siamo trovati d'accordo che non esiste altro modo di fare politica per il bene di tutti. E – mi sono detto – anche se ottenessimo la maggioranza alle prossime elezioni, voglio continuare in questo modo».

In quest'atmosfera di famiglia e di dialogo è



Ungheria



Movimento dell'unità nella realtà slovacca».

Il 1° maggio, dei 34 presenti, dodici i sindaci di quattro partiti, poi consiglieri comunali, giovani impegnati in politica e funzionari. Si coglieva nei sindaci l'impegno per il bene comune.

Abbiamo presentato il Movimento dell'Unità, la sua identità, lo scopo e il metodo: la fraternità universale. Un breve aggiornamento e il video del collegamento hanno fatto «rivivere» Innsbruck. È seguita una viva, profonda comunione d'anima di chi vi aveva partecipato; un sindaco ha sottolineato la chiarezza, la semplicità e l'essenzialità dell'intervento di Chiara.

Per alcuni la conferenza di Innsbruck è diventata «il faro» che indica la giusta direzione nella politica comunale.

Efficace è stato il punto dell'«arte d'amare» - amare per primi - anche nell'applicazione in politica e con esperienze concrete. Fra gli altri, quella di un sindaco, volontario, della Cechia.

Tanti i colloqui per confrontare insieme piccole e grandi realtà. Molto partecipato il dialogo. Mária Sabolová, deputato al Parlamento, ha dato un contributo notevole.

Durante la preparazione si era colto che un problema stringente per i sindaci è la carenza di finanziamenti per lo sviluppo delle loro città. Si è messo così in programma un'esposizione tenuta da Marika Staniková - che lavora al centro dei progetti dell'UE - e una sindaco con esperienza in questo campo. Hanno illustrato a tutti le procedure per ottenere sovvenzioni e distribuito materiale. Questa iniziativa immediata è stata molto apprezzata. Michal, un giovane venuto come osservatore, è partito da «protagonista» per attuare il nuovo stile di far politica.

L'incontro si è concluso con la promessa di vivere l'«amare per primi», soprattutto ora che si avvicina la campagna elettorale.

Bernadette Neissl e Frantisek Slavíček

stato un gioiello l'arrivo delle e dei gen3 con il Messaggio del Giappone. Sembravano una caparra viva del futuro. Interessati e meravigliati, sui volti dei sindaci si leggeva una domanda: «Da dove vengono ragazzi così?». Poi i gen3 hanno raccontato del prossimo Supercongresso e alla fine i sindaci hanno firmato e chiesto il messaggio per far firmare ad altri.

Dopo la cena - luogo dei rapporti e dei colloqui personali - tutti felici, in partenza ci salutavano: «Chiamatemi, vengo!».

Al Congresso dei sindaci ungheresi

Quando, durante questo incontro, uno dei sindaci ha proposto di far passare il messaggio di Innsbruck al Congresso dei sindaci ungheresi che si sarebbe tenuto alla fine di marzo, c'è stata un'adesione unanime. Come primo passo è nata l'iniziativa di consegnare tutta la documentazione di Innsbruck al Presidente della Repubblica, che l'ha inserita nella cartella per il discorso di apertura del Congresso. I nostri sindaci, poi, ne hanno trasmesso lo spirito, sfruttando con entusiasmo i momenti di lavoro nelle sezioni e le conversazioni.

Ilona Toth e Csaba Ferentzi

Nella Repubblica Slovacca

Anche a Rajeckè Teplice, città nella Slovacchia centrale, ha avuto luogo il primo incontro dei sindaci che erano stati a Innsbruck. La segreteria del Movimento dell'Unità scrive: «Abbiamo sperimentato cosa significa «fare politica insieme» e siamo entrati nel tessuto sociale della nostra gente. Dobbiamo imparare ad incorporare sempre di più il messaggio universale del

■ Filippine

Un premio a «Bukas Palad»

Il Consiglio degli Affari Filippini ha premiato a Manila il centro sociale «Bukas Palad» nella persona di Irene De Los Angeles, fra le prime focolarine sposate delle Filippine, come «eroe del popolo... per il servizio umanitario, per lo sviluppo della comunità, incarnato ed esemplificato nei quasi vent'anni di programmi e attività del suddetto centro».

Questo Consiglio è nato nel 1998, per il desiderio di alcune persone di avere una società dove tutti possano avere accesso ai diritti fondamentali, promuovendo un alto livello di servizio pubblico e di responsabilità morale con competenza professionale e trasparenza nel governo e nella società. Riconosce, quindi, individui e gruppi che promuovono sia partecipazione democratica che eroismo comunitario.

Esso mette in luce l'impegno del centro sociale, nonché del Movimento dei Focolari, che



Irene De Los Angeles riceve il premio per «Bukas Palad» dal Consiglio degli Affari Filippini. Sotto: gli inizi del centro

«testimonia la determinazione politica del gruppo di provare nuovi campi e di trionfare di fronte ai grandi contrasti». È manifesto lo «spirito ferreo, la fede in Dio e l'amore incondizionato per i fratelli, nelle infinite possibilità di servire i "più poveri tra i poveri", attraverso programmi che considerano l'uomo nella sua interezza».

Oltre al lavoro ed alla dedizione a «Bukas Palad», è stato anche sottolineato l'impegno di Irene per le famiglie di un grande villaggio, nella difesa del loro diritto alle case e alle terre concesse dal governo, oltre che la salvaguardia da sfruttamenti e azioni violente.

Durante la premiazione, il marzo scorso, Irene ha accettato pubblicamente il riconoscimento a nome di Chiara e del Movimento, soprattutto delle innumerevoli famiglie di «Bukas Palad», i veri «eroi». Nel discorso, ha delineato la spiritualità di comunione, quale forza interiore per portare avanti il lavoro affidatole, partendo dalla scoperta di Dio Amore che porta l'unità fra i ricchi e i poveri, e invitando i presenti a far rinascere Gesù nella società. Il più grande canale televisivo nazionale ha trasmesso l'avvenimento, seguito così da milioni di spettatori.

Giò Vernuccio



Gli inizi

Ancora nel 1983, dopo il primo viaggio di Chiara in Asia, un gruppetto di gen aveva iniziato in un povero quartiere di Manila «Bukas Palad» (che significa «a mani aperte»), scegliendo come motto: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt. 10,8).

Gli inizi sono stati più che modesti: una rivendita di vestiti usati fruttò 2.000 pesos (circa 150 dollari); con essi diedero vita ad un piccolo ambulatorio. L'ambiente attorno era miserabile: lungo un canale una fila di baracche, niente acqua nè luce, niente servizi igienici: un immenso immondezzaio. Malattie, disoccupazione, criminalità, disperazione...

Appena si sparse la voce dell'esistenza di questo centro, molti iniziarono ad affluire da ogni parte. Quelle gen capirono che Dio forse voleva di più da loro: non bastava un medico ogni tanto o la buona volontà di alcune infermiere. Diversi membri del Movimento cominciarono così a prestare i loro servizi.

Oggi

Oggi «Bukas Palad» è un centro conosciuto e stimato - non solo nelle Filippine - per l'impegno e lo sviluppo integrale della persona, della famiglia e della società. Centri simili sono nati a Tagaytay, presso la Cittadella Pace, a Cebu, cuore dell'arcipelago filippino e nell'estremo sud, a Davao, dove è forte la presenza dei musulmani.

Attraverso i suoi 23 programmi di assistenza si sono raggiunte più di 6.000 famiglie; nelle scuole e nel collegio si insegna a oltre 3.200 bambini e ragazzi;

sono curate negli ambulatori più di 7.000 persone; sono distribuiti pasti e latte a più di 2000 bambini quotidianamente; ci sono 1.872 adozioni a distanza; il controllo della TBC è esteso continuativamente a molte persone e i governi tedesco e filippino hanno premiato «Bukas Palad» per l'efficacia nel combattere tale malattia; si stanno offrendo prestiti per iniziare piccole attività per circa 1.600 famiglie; riparazione delle case per 259 famiglie e allestimento servizi per 285; inoltre sono numerosi i corsi per la pianificazione delle nascite seguendo il metodi naturali.

Sono in atto: come produzione artigianale una sartoria, una falegnameria, una panetteria, una gelateria, oltre a negozi di generi alimentari a basso costo per più di 4.500 famiglie.

Alcune novità: una scuola di computer per giovani; un workshop estivo per giovani e coppie. Sono state costruite 50 case popolari, dove le famiglie dei nostri poveri si autogestiscono.

Nei quattro centri in cui è suddivisa «Bukas Palad» lavorano ora 60 persone a tempo pieno e 330 volontari. In questi anni molti di loro hanno voluto aderire alla vita ed allo spirito del Movimento.

Sin dalla sua nascita «Bukas Palad» è stato luogo d'incontro anche per persone di altre religioni, in particolare i buddhisti del Giappone, i taoisti di Cebu e i musulmani di Davao. Persone di diverse convinzioni vi hanno prestato servizio, scoprendo la bellezza della comunità cristiana.

«Bukas Palad» ha inciso profondamente nel tessuto sociale filippino, operando una coscientizzazione sociale, a volte mancante nel Paese. Ambasciate, banche, scuole, ospedali e diverse Ong hanno deciso di collaborare, coinvolgendo centinaia di persone.



Il nostro contributo all'Assemblea di Madrid

A distanza di vent'anni dalla prima, svoltasi a Vienna, si è tenuta a Madrid (8-12 aprile) la «Seconda Assemblea Mondiale sull'Invecchiamento», promossa dall'ONU.

A Madrid eravamo presenti con Joe Klock (vicepresidente di New Humanity all'ONU, volontario di New York) i medici Flavia Caretta della Segreteria centrale di Umanità Nuova, Anna Bevilacqua con Cristina Canavese di Firenze e vari esponenti spagnoli di Umanità Nuova con cui, in 5 giorni intensissimi, abbiamo vissuto nel calore del carisma dell'unità.

Umanità Nuova aveva già offerto un contributo di idee su questo tema, a partire dal Congresso di Rimini del 1997, cui aveva partecipato Brigid Doneland dell'ONU. Due anni dopo, per l'«Anno Internazionale delle Persone Anziane», Joe Klock era stato invitato a presentare al «Palazzo di vetro» una sintesi del nostro documento. In quell'occasione la stessa Doneland aveva ringraziato pubblicamente per il nostro contributo determinante all'impostazione dell'avvenimento.

Nella riunione della Commissione preparatoria all'Assemblea mondiale di Madrid, cui partecipavano i rappresentanti delle ONG, abbiamo nuovamente presentato i nostri contenuti suscitando interesse. In seguito ci è giunta l'autorizzazione a distribuire il documento integrale elaborato a Rimini, con riportato il logo ufficiale dell'ONU.

Il nostro lavoro durante l'Assemblea di Madrid iniziava con il *consenserint* (cioè un momento di preghiera comune) all'inizio della giornata, dopo il quale si stilava un programma, suddividendoci quindi nei punti strategici con un lavoro capillare, portato avanti con entusiasmo dai nostri di Umanità Nuova del posto. Quindi ci scambiavamo il

«passa-parola» del giorno (vale a dire la parola sintesi della meditazione) che è stato letteralmente “guida ai nostri passi”. In quell'ambiente ufficiale, pieno di controlli continui per la sicurezza, si incontravano le persone giuste per poterci muovere senza doverle cercare.

Siamo stati tra le poche ONG intervenute nella Commissione Principale, delineando in sintesi le nostre idee-forza, enunciando obiettivi per progettare una società per tutte le età. La presidente ha commentato: «Grazie perché state lavorando per il futuro di tutti noi».

Il secondo giorno abbiamo prenotato per due ore la sala multimediale per parlare delle nostre «radici». Nell'invito, preparato sul momento, era scritto: «Umanità Nuova del Movimento dei Focolari presenta: "L'opera di una donna leader di cinque milioni di persone. Un esempio di invecchiamento di successo"». Quest'annuncio, dato dagli altoparlanti nel grande padiglione, ci ha fatto sussultare di gioia.

La scheda di presentazione di Chiara ha suscitato particolare risonanza nelle personalità presenti: politici, rappresentanti di associazioni internazionali, giornalisti ecc.

La nostra preoccupazione per alcuni punti problematici del documento conclusivo, in particolare l'eutanasia sostenuta dall'Unione Europea, si è sciolta perché la proposta non è stata accolta. Per tutti noi è stato toccare con mano, ancora una volta, quanta attesa ci sia dell'Ideale e con quanta speranza venga accolto come modello di convivenza universale.

Flavia Caretta e Joe Klock

(vedi ampio articolo su *Città Nuova* n. 10/2002)

Gigi Covi

«Nelle Sue grandi mani»

Il 22 maggio Chiara invia ai focolari questo telegramma:

«Luigi, di Bolzano, uno dei primi focolarini sposati, che negli anni '60 si era trasferito con tutta la famiglia a Grottaferrata per lavorare per l'Opera nella tipografia, si è spento ieri serenamente, nel clima di Gesù in mezzo.

Aveva 95 anni e, dalla morte della moglie, circa 20 anni fa, viveva in focolare da autentico focolarino, pieno di equilibrio e di sapienza fino alla fine».

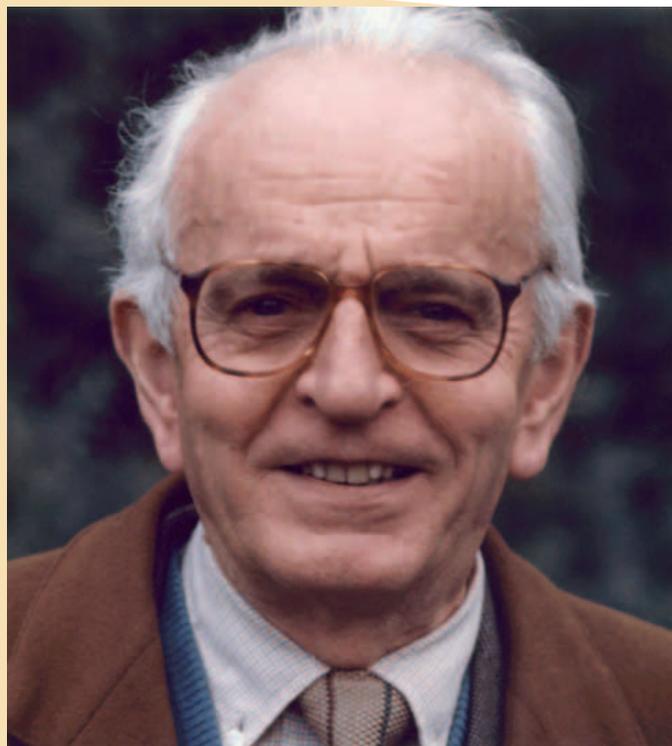
«Quando l'eterno Padre ha distribuito "le mani", io me ne sono scelte due buone». Gigi spiegava così la sua grande abilità in tutto quello che faceva. E con quelle mani d'oro faceva vivere la carta, che toccava come rilegatore di libri e insegnava agli altri come rispettare l'andamento delle fibre. Anche nelle fibre dell'erba del prato che circonda Villa Achille - sua ultima abitazione - o nelle foglie delle piante che curava con costanza, scopriva un messaggio d'amore: «Ogni erbetta che spunta in su, porta in sé una virtù» diceva.

Circa vent'anni fa, appena morta l'amatissima moglie Maria, scriveva a Chiara: «Offro al Signore quei giorni che ancora mi vorrà riservare e metto di nuovo tutti i miei fallimenti nelle Sue grandi mani, come piaceva dire a Maria...».

Il totale abbandono nelle «Sue grandi mani», è il *leit-motiv* che accompagna la vita di Gigi fin da quando era bambino.

Nato a Caldaro, vicino a Bolzano nel 1907, era rimasto orfano, assieme a due fratellini, sia della madre che del padre. A nove anni viene inviato in una fattoria come garzone di stalla. L'arcivescovo di Trento, venuto a sapere dal parroco le condizioni di miseria e di maltrattamenti in cui vivevano i fratelli Covi, li fa accogliere presso gli «Artigianelli» - collegio e scuola di avviamento professionale - dove Gigi apprende il mestiere di rilegatore.

A Bolzano dopo la tipografia Sitte, viene as-



Gigi Covi

sunto dalla famosa tipografia Athesia, poiché conosce bene anche il tedesco.

Dopo alcuni anni sposa Maria. Alla nascita di Manlio e di Lorenzo seguono, via via, quelle di altri quattro figli: Cecilia, Lucia, Damiano e Giacinta. Tutti vengono educati a «dare il meglio agli altri e non tenere nulla per sé». Ricorda Cecilia che durante la guerra, sfollati in un paesino di montagna, la strada per andare alla Messa era molto faticosa e per di più, allora, bisognava rispettare il digiuno dalla mezzanotte. «Allora papà mi si avvicinava e diceva: "I tuoi passi, Cecilia, sono tutti contati in cielo!"».

Qualche anno dopo, nel '54, durante un pellegrinaggio a Lourdes, Gigi chiede a Maria di realizzare in lui quello che era il suo desiderio. Dopo alcuni mesi Elody Pedrelli (una delle prime focolarine di Bolzano) si reca negli uffici della tipografia: Gigi viene così a co-

noscere qualcosa del Movimento e, pochi giorni dopo, bussa alla porta del focolare. Qui le focolarine gli raccontano la scoperta fatta durante l'ultima guerra: Dio Amore, unico Ideale che nessuna bomba avrebbe fatto crollare...

Ciò che lo colpisce particolarmente è la frase del Vangelo «Dove due o più sono uniti nel mio nome, io sono in mezzo ad essi» (Mt 18,20); queste parole gli spiegano il «perché» del focolare, con l'impressione forte che questo incontro sia stato la risposta di Maria per lui. Ricorda ancora Cecilia: «Papà non ha mai avuto, né considerato niente "suo". Esistevano gli altri, gli altri, gli altri... Questo ce lo ha messo nel sangue. Le cose migliori, le cose belle bisogna darle agli altri...».

Danilo Zanzucchi: «Quando, nel '60, si decise di stampare in proprio *Città Nuova* e di avere una tipografia nostra, Chiara e d. Foresi pensarono a Gigi, che aderì subito a tale richiesta e con tutta la famiglia venne a Grottaferrata, lasciando il posto ambito di direttore tecnico dell'Atesia.

Col tempo la tipografia si ampliò e fu meta di visite di quanti venivano per i nostri incontri (che allora si tenevano a Villa "Maria Assunta"), divenendo presto strumento efficace di diffusione dell'Ideale».

Questa radicale scelta di Gigi cambiò pure la vita dei cinque figli, che si trovarono anch'essi a lasciare tutto: i compagni, le amicizie ed anche il lavoro.

Dopo la morte della moglie, vedendo ormai i figli sistemati, Gigi chiede a Chiara di entrare in focolare, ove viene accolto con grande gioia.

Giancarlo Faletti, ora focolarino corresponsabile della zona di Roma, racconta: «Pur avanti negli anni e con un grosso bagaglio di esperienza, Gigi seppe inserirsi nella vita di unità, attento sempre alla "comunione" fra noi. Non cessava mai di evidenziare la sacralità del focolare; nello stesso tempo la sua famiglia gli era costantemente presente in Dio». «Nel giugno '93 Cecilia e Manlio vennero dal papà per comunicargli la morte del figlio Damiano per un incidente motociclisti-

co. A questa notizia la «vecchia quercia», come colpita da un fulmine traballò per un attimo, scossa dalla chioma alle radici. «Damiano!» disse e, un secondo dopo: «Preghiamo insieme!». Da quel momento si preoccupò unicamente di sostenere gli altri, la nuora, il nipote, i figli, portando loro tutta la ricchezza e la fecondità del suo amore personale a Gesù abbandonato».

Gigi ora aveva 95 anni, ma la sua sete di perfezione era sempre più grande. Nel suo focolare tutti lo ricordano «mai pienamente soddisfatto» di quanto si era raggiunto ed anche come, nell'ultimo incontro, con determinazione e freschezza avesse spronato ognuno a migliorare i rapporti.

La mattina del 21 maggio Gigi ha concluso il suo Santo Viaggio a Villa Achille, a Rocca di Papa. Gli abbiamo detto «arrivederci» alla Messa celebrata al Centro dell'Opera, presenti i figli, tanti nipoti e parenti, in un clima altamente soprannaturale. Ora riposa al camposanto di Rocca di Papa, accanto a tutti i nostri. Anni fa, Chiara gli aveva dato come spiegazione della sua vita la frase del Vangelo: «Non temere piccolo gregge, perché è piaciuto al Padre vostro di dare a voi il regno» (Lc. 12, 32).

Hans Jurt

Cecilia Brugnara

Protettrice di «Trento ardente»

Cecilia ci ha lasciati per il cielo il 26 febbraio scorso.

«Maestra di vita fino a 101 anni» titolava un bell'articolo apparso sul quotidiano locale *Alto Adige*. Fra le righe, il grazie dei famigliari al Movimento che - come dicevano - Cecilia aveva conosciuto negli anni '50 «aderendo profondamente alla sua spiritualità e vivendo la sua vita in completa donazione al prossimo».

È stato, sempre, nel carisma il segreto della vitalità di Cecilia, che, arrivata a quell'età,

lascia dietro di sé una scia di gioia, di rapporto diretto con Dio, di grande amore.

Seconda di otto figli - di cui una, Beppina, focolarina partita per la Mariapoli celeste ancora nel 1974 - si era subito distinta per la sua intelligenza, arrivando a conseguire anzitempo il diploma magistrale. Cecilia aveva insegnato in vari paesetti dell'Alto Adige e del Trentino, scegliendo di non sposarsi per poter essere pienamente disponibile a Dio e al prossimo.

Nel '58, arrivata alla pensione, si trasferisce a Trento per essere più vicina al Movimento. Convince suo padre dicendo: «Sono persone che mettono Dio al primo posto».

Era la sua stessa scelta, espressa ora in amore per la sua città, in grande dedizione per iniziative politiche, culturali e assistenziali. Volontaria lanciattissima, ha lavorato instancabilmente per *Città Nuova*, cui era riuscita ad abbonare più di cento persone all'anno.

«Apostola infaticabile fino all'età di 95 anni - come ha scritto Chiara a tutte le zone - andava a trovare alla Casa di riposo le persone cui portava la Parola di vita, la leggeva e raccontava le esperienze».

Anche ultimamente, benché le sue facoltà fossero diminuite, restava sempre sensibile all'unità. Era commovente per chi andava a visitarla: benché non riconoscesse i volti, i suoi occhi s'illuminavano: «Che gioia vedervi! Chiara, lei ci ha insegnato ad amare... che bello! È questo che conta! È questo che ci fa contenti». Continuava ad evangelizzare anche ora che aveva perso la memoria - non però quella del cuore - come aveva fatto per 50 anni. Si ripartiva dalla sua stanza carichi di coraggio, convinti che pure questo «miracolo» poteva operare l'amore: «morire vivissimi».

Nel suo telegramma Chiara la definisce *«protettrice di "Trento ardente" e di tutte le volontarie».*

Maribetta Ferrari



L'abbraccio di Chiara a Cecilia nel dicembre 95 a Trento

Pastore Berthold Weber

Testimone di fraternità

Il 2° febbraio ci ha lasciato a San Leopoldo (Porto Alegre - Brasile), all'età di 82 anni, il pastore Berthold, della Chiesa luterana.

Professore di teologia, è stato uno dei promotori dell'ecumenismo nell'America Latina, impegnandosi fin dal 1940 e donandosi con entusiasmo, grande carità e rispetto per gli altri.

Ha conosciuto l'Ideale negli anni '70, restando fortemente colpito dall'aspetto ecumenico dell'Opera, «per l'apporto insostituibile del Movimento a questo dialogo coll'ecumenismo della vita». Diceva: «I focolarini sono nel mio cuore. Vi riconosciamo da lontano... Abbiamo bisogno della vostra presenza!». E rispondendo ad un'intervista: «Chi è Chiara Lubich? Una

testimone coraggiosa del potere rinnovatore dell'amore di Dio. Lei è per il mondo odierno segno lucente e inconfondibile che Cristo è presente fra noi, ci libera e ci unisce nel suo spirito, per un grande cammino ecumenico a servizio di un'umanità più fraterna».

Abitando vicino al centro Mariapoli Arnold, manteneva un vivo contatto con noi. Particolarmente bella la sua presenza in un incontro durante la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani del '97. Con lo spessore della sua esperienza personale ha portato i presenti a penetrare la storia dell'ecumenismo.

Ammalato da alcuni mesi, si è preparato pensando anche «come» avrebbe voluto il suo funerale: ha scelto le letture e i canti.

Durante la cerimonia un pastore ha detto: «Ringraziamo Dio per il tempo che il prof. Weber ha potuto vivere la "compassione di Cristo" fra noi... La sua misericordia ha spinto tanti a vivere la stessa compassione. Il suo testamento sono le parole di Cristo: "Che tutti siano una cosa sola" e il centro della sua vita spirituale Gesù crocifisso e abbandonato».

Erano presenti più di 200 persone, esponenti della Chiesa luterana, il vescovo Ivo Lorscheiter (incaricato del dialogo ecumenico nella Conferenza episcopale brasiliana), pastori di altre Chiese e direttori di associazioni da lui fondate. È stato ricordato con gratitudine per la sua donazione costante e la sua testimonianza di fraternità.

Margarida Nobre e Ronaldo Marques

Jacques Scoyer

«Offro anch'io il mio "grido"»

Jacques - di Tournai (Belgio) - conosce l'Ideale nella Mariapoli del 1974, dove trova ciò che da tanto tempo cercava. «Da allora l'amore a Gesù abbandonato e l'unità sono stati di grande aiuto in tanti momenti...».

Dal matrimonio con Marie-Gabrielle nascono tre figlie. Negli anni '80 entra fra i volontari. «Far parte d'un nucleo è per me rispondere alla chiamata di Dio, è ricaricarmi per tornare nel mondo a vivere l'unità». Insieme alla moglie è per anni animatore di un gruppo della «parola di vita»; lavora pure come educatore in un Centro per bambini in difficoltà.

La scoperta della malattia ed il suo rapido aggravarsi sono state per Jacques l'occasione di accelerare il Santo Viaggio.

Ai volontari del nucleo scriveva: «Ora ho capito cosa significhi "essere niente". Sono felice di non avere più nulla di mio: mi rimane solo da amare Gesù in ognuno. Leggendo ora il libro *Il Grido*, anch'io offro il mio «grido» e ritrovo in me Gesù Risorto. Sorrido allora e ritrovo anche il sonno, che ormai è difficoltoso».

Chiara gli risponde: «*Grazie di tutto ciò che offri per l'Opera. Va avanti, Jacques, vivendo l'attimo presente strettamente unito a Gesù abbandonato, il tuo unico Bene e affidati al Padre, che ti ama immensamente...»*».

Jacques ha terminato la «corsa» il 14 settembre 2000, a 56 anni. Il funerale, che egli ha voluto fosse un'azione di grazie, per molti è stato incontrare il Risorto. Così scrivono i volontari del Belgio: «Jacques si è consumato nell'amore per Dio e per i fratelli, vivendo alla perfezione la sua Parola di vita: "Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi" (Gv 13,34)».

Paul Legrand

Gaetano Tarabini

Fra i primi a Modena

La sua vita è stata costellata da molti dolori e difficoltà. Durante la seconda guerra mondiale ha prestato servizio militare in Africa; si trasferisce poi in Venezuela, dove sviluppa una notevole esperienza imprenditoriale nel campo edilizio.

Qui incontra Josephine, con cui si sposa ed hanno tre figli.

Alla fine degli anni '60 Gaetano ritorna in Italia, conosce il Movimento e vi aderisce pienamente. Con l'entusiasmo che gli era caratteristico è fra i primi a Modena e presto diviene un volontario.

L'incontro con l'Ideale l'aveva cambiato radicalmente, portandolo ad essere una persona tutta amore; così l'hanno conosciuto quanti l'hanno incontrato. Con serena fermezza ha affrontato molte sofferenze, non ultima la perdita di un figlio. L'unità ed il grande amore a Gesù abbandonato sono stati i cardini su cui ha edificato la sua vita.

Circa due anni fa si presenta la malattia; Gaetano, presagendo che sta giungendo la sua «ora», comincia a prepararsi. Vuole ugualmente intraprendere un lungo viaggio in Brasile, per rivedere ancora una volta la figlia.

In questo ultimo periodo, e finché ha potuto, ha accolto con gioia le telefonate e le visite delle persone del Movimento. Chi è andato a trovarlo negli ultimi giorni ricorda che Gaetano ripeteva con commozione e con un filo di voce: «Uno... uno!».

Dio lo ha chiamato a sé il 22 dicembre, a 81 anni.

Mario Pennisi

Titina Bonomo

«Cio' che conta è amare»

Titina (Addolorata) aveva conosciuto l'Ideale 25 anni fa, nella parrocchia di d. Cosimino Fronzuto a Gaeta, dove si era trasferita. Vi aderisce con immediatezza e radicalità.

Il vivere di ogni giorno assume così una luce ed uno slancio nuovo: l'amore a Gesù abbandonato, il fidarsi dell'unità e la concretezza nell'amare caratterizzano la sua vita di volontaria. Riceve la Parola di vita: «Dio ama chi dona con gioia» (2 Cor 9,7)

Ritornata a Potenza (zona di Napoli), diventa punto di riferimento per la città; attraverso di lei l'Ideale arriva a tanti.

Titina, pur vivendo soltanto con la pensione, apre la casa a tutti, attenta ai bisogni altrui. Fidandosi della provvidenza, sperimenta il «centuplo» in molte circostanze.

Ormai malata da vari anni, continua a seguire la vita dell'Opera. Molti incontri di aderenti e di gen si facevano a casa sua, dove ognuno si sentiva accolto.

La malattia ha affinato sempre più la sua vita di profonda comunione con Dio.

È «partita» serenamente, il 5 gennaio, a 77 anni, dopo aver vissuto un'intera giornata dicendo «per Te» a Gesù ed amando quanti erano stati a visitarla. Spesso considerava: «Sento l'amore speciale di Dio e so che Egli mi è vicino. Gesù in mezzo è il mio sostegno, Gesù abbandonato la mia forza: ciò che conta è amare».

Mia Giorleo

Hans Oetterli

Sorretto ogni giorno dal «passa-parola»

«Non è così importante dire dove e quando papà è nato o quale mestiere ha svolto... Importante è come egli ha vissuto. L'amore, che ha sempre testimoniato, ci narra una bella e semplice storia, la sua».

Così la figlia ha cominciato, al funerale, la lettura del *curriculum* del padre, Hans, uno dei primissimi volontari di Basilea. Veramente l'amore, vissuto nel momento presente, ne è stata la caratteristica.

Nei giorni dopo la sua «partenza» sono arrivate testimonianze dalle persone più varie; tutte raccontano, con sfumature diverse, come erano state amate da Hans. La sua capacità di farsi uno e di prendere su di sé le difficoltà degli altri lo hanno fatto apprezzare non solo in seno al Movimento, ma anche dove lavorava e nel comitato cittadi-

no del «Si alla vita».

Negli ultimi tre mesi c'è stata nella sua anima una forte impennata: sorretto soprattutto dal «passa-parola» ha superato molte prove, mantenendo vivissima la fede nell'amore di Dio. Quando ai famigliari la sua sofferenza sembrava eccessiva, Hans osservava: «C'è tanto dolore nel mondo. Dobbiamo offrire per questo ed anche per tutto quello che Chiara ha in cuore».

Il 5 marzo ha raggiunto la «mèta». Aveva 70 anni. Chiara, nella sua lettera alla moglie Theres, pure volontaria: «... So che Hans da tempo si era allenato a vivere bene la volontà di Dio nell'attimo presente e lo ha certamente fatto nell'istante più importante della sua vita, nell'incontro con Gesù».

Marius Müller

Ilda Messuti

«Come un faro luminoso»

Il 10 gennaio, all'età di 55 anni, ci ha lasciato Ilda, volontaria del Paraguay e mamma di cinque figli, quasi tutti gen. «Una perla di rara bellezza – abbiamo scritto a Chiara - che stupiva chi l'avvicinava per la pace che emanava da lei».

Da quando, otto anni fa, le si era manifestato un tumore con metastasi molteplici, non ha mai dubitato dell'amore di Dio, testimoniando splendidamente il suo nome nuovo, «Roccia» e la Parola di vita «La roccia del mio cuore è Dio» [SI 73 (72),26].

Ha offerto ogni sofferenza per Chiara e per l'Opera, in particolare per la realtà della «novissima unità». Nel settembre scorso, non riuscendo più a scrivere a Chiara, mi ha dettato la sua ultima lettera. Diceva: «Le persone che m'incontrano, Chiara, non credono che sia io l'ammalata: questo perché ho conosciuto chi è Dio e il tuo "segreto", Gesù Abbandonato». Chiara le risponde a giro di fax: «Grazie, Ilda. Maria ti ricompensi per l'amore che hai per la Sua Opera. Io le

chiedo di essere vicina a te, alla tua famiglia e di farti sentire tutto il Suo amore».

Il suo volto radioso fino alla fine rivelava che ormai era proiettata in cielo. Al suo funerale, perfino le scritte sulle corone di fiori esprimevano il divino. Chiara stessa in una lettera alla famiglia così tratteggia la sua figura: «... La testimonianza di Ilda rimarrà come un faro luminoso, non solo per voi, ma per tanti altri che hanno potuto costatare la sua fede incrollabile e la sua gioiosa adesione alla volontà di Dio».

Cristina Negro

Anne Günther

Viveva per quell'«ora»

È andata all'Incontro il 12 marzo, a 81 anni, la nostra carissima volontaria Anne. Assieme alla sorella maggiore Ria - «partita» nel 1991 - è stata fra le prime ad Heidelberg, avendo conosciuto l'Ideale ancora nel '58. Spesso nella sua casa erano ospitate Vale ed Elody, durante i loro viaggi di apostolato fra Colonia e Basilea.

In Anne si riscontrava, specie negli ultimi anni, un'anima raffinata, sempre in donazione. Viveva per la sua «ora», cosicché, quando le venne diagnosticato un tumore non operabile, non fu colta di sorpresa.

Più volte aveva assicurato di offrire tutto per le intenzioni di Chiara e per la «novissima unità», poiché aveva partecipato all'aggiornamento del mese di ottobre.

«Per te, Gesù!» e «Sei tu, Signore, l'unico mio Bene»: queste preghiere hanno fermato la sua vita nel «presente» di queste settimane. Negli ultimi giorni è stata circondata dall'amore e dall'unità delle focolarine e volontarie, che si alternavano al suo letto. È partita nella gioia di rivedere lassù quanti dell'Opera aveva conosciuto fin dalle prime Mariapoli di Fiera di Primiero, fra cui Enzo.

Margret Simon

Agostino Magrini

La sua vita per gli altri

Di Castelnuovo Berardenga - provincia di Siena - Agostino era nato in una famiglia di modeste origini, ma con una vera educazione cristiana. Nel 1973 la sua prima Mariapoli e già nel '78 è perno del nascente «comitato per la Parola di vita» nella comunità di Grosseto.

In qualità d'imprenditore era riuscito, grazie a sacrifici personali e con l'aiuto del nucleo, a consolidare la sua azienda in un solido rapporto fra soci e dipendenti, nonché fra clienti e fornitori. La caratteristica di Agostino è stata sempre la «gioia», anche nei passaggi più critici della vita. Era aperto all'ascolto e al dialogo con tutti.

Con la sua trasparente mitezza si donava per la fraternità e la solidarietà in famiglia, nella propria impresa e con le istituzioni.

Nel nucleo offriva la vita della sua anima: erano gocce di sapienza, esperienze preziose del suo rapporto con Dio.

Gli occhi, lo sguardo, il suo modo di porsi erano sempre «amore» per quanti incontrava, pronto, anche quando era sfinito dalla fatica, ad amare. Ci sembra che Agostino abbia vissuto il suo Santo Viaggio in modo totalitario; lo ha concluso il 12 gennaio scorso.

Riccardo Bosi

Maria Giovanna Girardi

Impegnata del Movimento Diocesano

Giovanna aveva conosciuto l'Ideale, insieme al marito Filemone, all'inizio degli anni '80 tramite il Movimento Diocesano ad Ascoli Piceno. Ricordano tutti che era sempre pronta e attenta nell'amare, spesso preveniva le esigenze, recandosi a servire dove più occorreva. Un amore speciale la legava a Chiara, che aveva incontrato durante i Congressi; in uno

di questi ha avuto la gioia che lei rispondeva ad una sua domanda.

Nel 1999 arriva la grave malattia: « Non so quanto tempo avrò ancora – scrive a Chiara. Spero che tutto quello che verrà Dio lo accetti per l'Opera intera, affinché si realizzi quello che hai in cuore.... È grazie a te che, con mio marito, riusciamo a vivere l'attimo presente». La malattia è durata più di due anni, durante i quali Giovanna, progressivamente, ha perso l'uso delle gambe e della parola, ma sempre con una grande lucidità mentale ed una rinnovata capacità di amare. Ogni martedì, a turno, i sacerdoti del focolare celebravano la Messa nella sua stanza; un appuntamento di tanti del Movimento per rinnovare il patto dell'amore scambievole e prendere forza dall'esempio di Giovanna.

«Mi sento protetta quasi da una corazza di persone attorno, che mi vogliono bene e mi sono vicine con la preghiera».

All'età di 63 anni Dio l'ha presa con sé.

La Messa del funerale è stata concelebrata da tanti sacerdoti, in una chiesa gremita. Con i canti dell'Ideale aleggiava l'ultimo grazie a Chiara di Giovanna, come concludeva nella sua lettera a lei: «Un grazie immenso, Chiara. Grazie per quello che mi hai dato: la Vita».

Antonella Liguori

I nostri parenti

Sono passati all'Altra Vita: il papà di **Alfredo Scognamiglio**, foc.no a Bari; Ernst, fratello di **Hilde (Illes) Hertwich**, foc.na a Solingen; il papà di **Lidia Argote**, foc.na sposata a Cochabamba (Bolivia); Aprigio, papà di **José da Silva Pereira**, foc.no al centrozona di Porto Alegre; Nicola, papà di **Paola Ronchi**, della segreteria centrale del Movimento Parrocchiale e Diocesano; Alberte, mamma di **Jean-Paul Teyssier**, foc.no al centrozona di Parigi; la mamma di **Susanne Janssen**, foc.na a Stoccarda; il papà di **Letizia Magri**, foc.na sposata alla Mariapoli Romana.

maggio 2002

sommario **2 I fioretti. L'aumento di stipendio. La tavola imbandita. I tre cappotti**
4 Festa dell'Europa in Campidoglio **6 Comunione tra Movimenti** **7 Primo maggio a Loppiano**
8 Scuola di ecumenismo: l'incontro con il card. Kasper
9 Gemellaggio «Trento ardente» - «Praga d'oro»
10 Ricordando gli «inizi». Olanda. Lipsia. Cile. Argentina
12 Con i responsabili della Pastorale Giovanile in Europa **13 Mariapoli ad Haifa: «Abbiate fiducia»**
14 «Fontem regale». Un *Magnificat* dalle continue sorprese **17 Giornate dei Movimenti in Lituania, Siria e Inghilterra** **20 Dopo Innsbruck. Sindaci per una Politica di Comunione in Ungheria e nella Repubblica Slovacca**
22 Nelle Filippine un premio a «Bukas Palad»
24 Assemblea dell'Onu sull'anzianità. Il nostro contributo
25 Mariapoli celeste. Luigi Covi. Cecilia Brugnara. Pastore Berthold Weber. Jacques Scoyer. Gaetano Tarabini. Titina Bonomo. Hans Oetterli. Ilda Messuti. Anne Günther. Agostino Magrini. Maria Giovanna Girardi. I nostri parenti

Ai sensi della legge n.675/1996 per la tutela dei dati personali, comunichiamo che gli indirizzi a cui viene inviato *Mariapoli* fanno parte dell'archivio del Notiziario *Mariapoli*, gestito dalla P.a.f.o.m., esclusivamente per la finalità dell'invio di tale periodico. I dati possono essere comunicati a terzi incaricati per la spedizione.

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 29 maggio 2002. Il n. 4/2002 è stato consegnato alle poste il 15 maggio. *In copertina*: Sopra: Roma, 9 maggio. La Festa dell'Europa in Campidoglio (foto Horacio Conde CSC).

Sotto: Incontro dei sindaci in Slovacchia il primo maggio.

Mariapoli n. 5/2002 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Doriana Zamboni ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia *Città Nuova*, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467